

AGGIORNAMENTO AMBIENTALE 2014
WWF ITALIA Onlus soggetto gestore
AREA MARINA PROTETTA DI MIRAMARE

NACE 91.04 – attività degli orti botanici, dei parchi naturali, gestione del patrimonio naturale



Regolamento EMAS III CE 1221/2009
Aggiornamento dati Dicembre 2014



1. L'AREA MARINA PROTETTA DI MIRAMARE

1.1. *Miramare, un'area protetta da più di 30 anni*

A Trieste si parla di mare protetto fin dal 1973 quando venne creato, sotto l'egida del WWF Italia ONLUS, il "Parco marino di Miramare" davanti l'omonimo Castello. Nel 1986 la stessa area di 30 ettari divenne riserva marina dello Stato e oggi, a distanza di quarant'anni, Miramare è divenuta una realtà culturale, educativa e scientifica di primo piano, vero e proprio banco di prova per la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e scientifiche per la conoscenza e la conservazione e la gestione dell'ecosistema marino.

Oggi l'area di mare vincolata dal regolamento della Riserva si è notevolmente ampliata, passando dagli originali 30 ettari ai 120 ettari attuali, e prevede una severa restrizione delle attività praticabili al suo interno in conformità a quanto previsto dal decreto istitutivo, a tutto vantaggio delle comunità animali e vegetali del Golfo che qui trovano un ambiente indisturbato dove vivere.

Infatti, grazie ad una continua azione di sensibilizzazione che il Soggetto Gestore ha condotto sul territorio, nel 1995 la Capitaneria di Porto di Trieste ha istituito una fascia di rispetto intorno all'area marina protetta, a garanzia di una più efficace salvaguardia della biodiversità della Riserva.

Nell'istituzione dell'area marina protetta nel 1986 e della fascia di rispetto, il Soggetto Gestore ha condotto una specifica azione di comunicazione con il risultato che tutte le componenti economiche e culturali del territorio hanno condiviso il processo graduale di tutela dell'area marina.



1.2. *Carta d'identità*

nome: Area Marina Protetta di Miramare

indirizzo: viale Miramare, 349 - 34014 Grignano - Trieste

tel.: 040 224147

fax: 040 224636

web page: www.riservamarinamiramare.it

e-mail: info@riservamarinamiramare.it

posizione geografica: Mare Adriatico settentrionale, Golfo di Trieste, 8 km a nord-ovest della città di Trieste

soggetto gestore: WWF Italia ONLUS

ministero di riferimento: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

codice NACE: 91.04 – attività degli orti botanici, dei parchi naturali, gestione del patrimonio naturale

data di nascita:

- 1973 nasce l'area tutelata in concessione
- 12 novembre 1986 diventa riserva marina di competenza dello Stato
- 1 settembre 1995 viene istituita una zona di rispetto ("zona buffer") dalla Capitaneria di Porto di Trieste
- 17 giugno 2011 SIC di Miramare

estensione: 120 ettari

- una zona a riserva integrale o zona A (30 ettari, fino a 200 m da riva);
- una zona a riserva generale o zona buffer (90 ettari, fino a 400 m dalla riserva integrale)



profondità: da 0 a 18 metri

Il SIC (Sito di Interesse Comunitario) di Miramare

Con delibera della giunta della Regione Friuli Venezia Giulia 1151 del 17 giugno 2011 pubblicata sul Bollettino ufficiale regionale del 6 luglio 2011, l'AMP di Miramare è individuato, per la designazione quale nuovo sito di importanza comunitaria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE "Habitat", dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 357/97 e dell'articolo 7 della legge regionale 7/2008, il proposto sito di importanza comunitaria IT3340007 "Area marina di Miramare", identificato dalla

mappa del sito redatta sulla CTRN riprodotta, alla scala 1/5000, nell'allegato A e dal formulario standard Natura 2000, allegato B alla delibera, costituendone parte integrante;

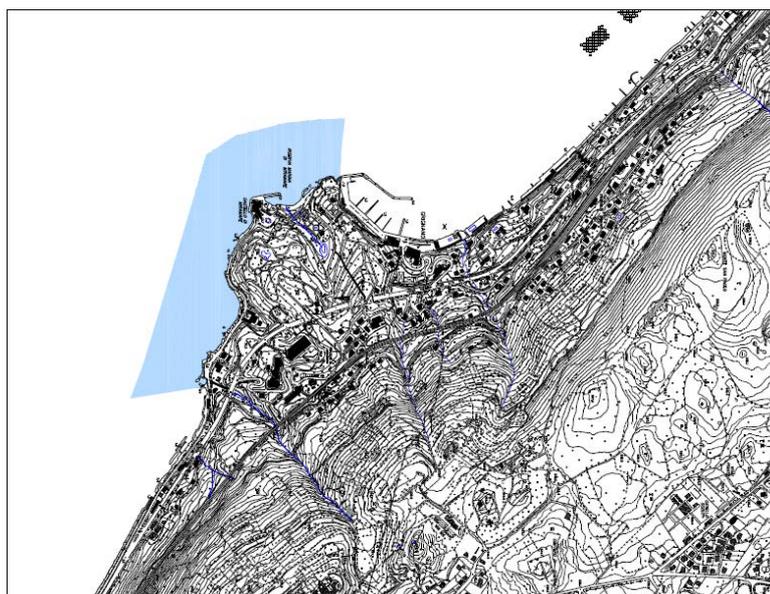


Figura 1: del SIC sulla CTRN scala 1/5000

1.3. Divieti

In base al decreto istitutivo e al regolamento di esecuzione e organizzazione dell'AMP del 09/07/09 in zona A sono vietate:

- l'asportazione, anche parziale, e il danneggiamento delle formazioni rocciose, dei minerali, della flora e della fauna subaerea e subacquea costiera, tranne nel caso di campionamenti a scopo di ricerca scientifica, sotto la sorveglianza di un responsabile della ricerca stessa ed autorizzati dall'ente responsabile della gestione della riserva;
- la navigazione, l'accesso, la sosta con navi e natanti di qualsiasi genere o tipo, nonché la balneazione, salvo che per motivi di guardiania, di ricerche e di visita con l'autorizzazione e sotto il controllo diretto delle autorità della riserva;
- la pesca sia professionale sia sportiva con qualunque mezzo esercitata;
- la caccia, la cattura, la raccolta, il danneggiamento e in genere qualunque attività che possa costituire rischio o turbamento per la tutela delle specie animali o vegetali, ivi compresa l'immissione di specie estranee, salvo speciali autorizzazioni rilasciate per scopi di studio o ricerca;
- l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, nonché la discarica di rifiuti solidi o liquidi e in genere l'immissione di qualsiasi oggetto o sostanza che possa modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente marino costiero;
- l'introduzione di armi, anche subacquee, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura nonché di sostanze tossiche o inquinanti;
- le attività che possono comunque arrecare danno, intralcio o turbativa alla realizzazione delle finalità di tutela e dei programmi di studio e ricerca scientifica da attuarsi nell'area.

In base all'ordinanza della Capitaneria di Porto in zona buffer:

- è vietata la pesca sotto qualsiasi forma, con esclusione di quella sportiva esercitata da terra;
- è fatto obbligo ai natanti in transito di navigare a distanza di sicurezza dai segnalamenti marittimi presso i quali è interdetto l'accosto, l'ancoraggio e l'ormeggio.



1.4. Soggetto Gestore

L'Area Marina Protetta di Miramare è stata la prima area marina protetta istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con l'allora Ministero della Marina Mercantile; è quindi la "decana" delle aree marine protette in Italia che attualmente sono in numero di 30, sparse lungo tutto il perimetro costiero e tutelano complessivamente circa 188.000 ettari di mare e circa 600 chilometri di costa. Ogni area è suddivisa in tre tipologie di zone con diversi gradi di tutela. Sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

La gestione di Miramare è affidata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con decreto ministeriale, regolamento organizzativo e convenzione al WWF Italia ONLUS. Quest'ultimo si avvale della Società Unipersonale r.l. WWF OASI per la gestione. L'organismo di indirizzo politico-strategico e di controllo della Riserva, previsto dal regolamento organizzativo, è il "Comitato di Gestione" composto da 4 membri.

1. Responsabile Ufficio Conservazione del WWF Italia ONLUS
2. Responsabile del Programma Mare del WWF Italia ONLUS
3. Direttore Scientifico del WWF OASI
4. Presidente del WWF OASI

Il Comitato di Gestione elabora ed approva il bilancio preventivo annuale ed il programma di attività della AMP e all'interno del Sistema di Gestione Ambientale (Reg. CE 1221/09) rappresenta l'Alta Direzione.

Il programma di attività annuale viene coordinato ed implementato da un Responsabile dell'AMP – Referente per l'Alta Direzione (RAD) con nomina diretta da parte del WWF Italia ONLUS di concerto con la Società Unipersonale r.l. WWF OASI.

Il Responsabile della AMP si avvale per il controllo del Sistema di Gestione Ambientale del Responsabile del Sistema di Gestione (RSGA) da lui nominato.

I servizi annuali di gestione e l'attuazione del programma di attività vengono garantiti dal responsabile dell'AMP e una segretaria di Direzione della Soc. Unipersonale WWF Oasi.

2. Introduzione

Facendo seguito alla convalida del documento di Dichiarazione Ambientale 2012-2016, redatto come da reg CE 761/2001, nel quale il WWF Italia-Onlus Soggetto gestore dell'Area marina protetta di Miramare, fissa obiettivi e traguardi ambientali per il quadriennio, si è proceduto alla valutazione delle prestazioni ambientali secondo gli indicatori previsti nel piano di controllo ambientale (PCA), che Il Soggetto Gestore ha predisposto per misurare l'efficacia e l'efficienza della propria azione di gestione dell'area marina. La lista degli indicatori risponde alle indicazioni contenute nel Regolamento CE 1221/09 EMASIII All. II -A.3.1, B1 e rientra nel processo di standardizzazione svolto attraverso il progetto ISEA.

Va ricordato che gli aspetti e gli impatti ambientali generati dai processi dell'AMP di Miramare hanno come ambito prestazionale oltre che l'ambiente nella sua accezione stretta anche un contesto estendibile a benefici che l'ambiente stesso ne riceverà come effetto di politiche di sensibilizzazione sui portatori di interesse del territorio dell'AMP, prestazioni ambientali misurabili in termini di aumento delle conoscenze ambientali e della sensibilità con effetto di impatto indiretto sulla conservazione degli habitat e l'aumento della biodiversità.

3. DESCRIZIONE DEI PROCESSI DELL'AREA MARINA PROTETTA DI MIRAMARE

Tutte i processi condotti all'interno della AMP di Miramare si possono ricondurre a 5 macro categorie:

- A) Fruizione
- B) Ricerca scientifica e monitoraggio
- C) Amministrazione



- D) Gestione delle strutture
- E) Sorveglianza

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI ED IMPATTI AMBIENTALI

Al fine di schematizzare l'insieme delle attività svolte alla AMP Miramare si è partiti dagli obiettivi che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha ridefinito con DPN/4D/2005/4157 del 22 febbraio 2005 e indicato ai singoli Enti Gestori di aree marine protette quali linee guida per la definizione del Piano di Gestione 2012-2015. Esso è lo strumento attraverso il quale il Soggetto Gestore pianifica e verifica l'insieme di tutte le attività, le strategie e gli interventi di realizzazione, nell'ambito dell'anno di esercizio, delle finalità dell'AMP, comprese le finalità di sviluppo sostenibile, finanziate sia dalla Direzione per la Protezione della Natura (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM) sia da altri soggetti pubblici o privati. Gli obiettivi indicati rientrano comunque nelle finalità dell'AMP presenti nel decreto istitutivo di Miramare (DI del 12.11.1986).

Si tratta in dettaglio delle seguenti finalità:

- preservare campioni rappresentativi dei diversi ecosistemi e la loro diversità biologica
- mantenere le basi per la ricerca scientifica e il monitoraggio – offrire le opportunità per svolgere programmi di educazione ambientale – aumentare le conoscenze sulla gestione delle risorse naturali
- offrire nuove prospettive di sviluppo socio-economico alla popolazione locale – creare un supporto per lo studio di una gestione alternativa delle risorse naturali
- essere parte attiva nell'individuazione di strategie e strumenti per la valutazione dell'efficace di gestione nel network delle aree marine protette italiane

L'analisi ha portato all'identificazione, per ciascun comparto di attività, di tutti gli aspetti ed impatti ambientali collegati alle attività medesime.

L'analisi ha tenuto conto di tutti gli aspetti ambientali sia diretti che indiretti, secondo la seguente distinzione:

- gli aspetti ambientali diretti riguardano gli aspetti che l'organizzazione ha sotto il suo controllo diretto. Tali aspetti sono collegati ad attività che il Soggetto Gestore svolge direttamente, per esempio: l'utilizzo della carta, la produzione di rifiuti da attività di ufficio dei dipendenti del Soggetto Gestore, i consumi energetici degli uffici del Soggetto Gestore.
- gli aspetti ambientali indiretti riguardano gli aspetti che il Soggetto Gestore non ha sotto il proprio controllo diretto, ma sui quali può esercitare un'azione di controllo o influenza, mediante azioni che possono determinare il comportamento dei soggetti (enti, imprese, cittadini, ecc.) che causano gli impatti ambientali veri e propri

Nell'identificazione degli aspetti si tiene conto inoltre delle condizioni operative, che possono essere:

- ✚ Normali (N): condizioni operative legate ad attività svolte normalmente dall'Organizzazione.
- ✚ Anomali (A): condizioni che si presentano in situazioni eccezionali ma prevedibili dall'Organizzazione.
- ✚ Avviamento/Fermata (A/F): condizioni che si presentano in occasione dell'avvio/fermata di nuove attività.
- ✚ Emergenze prevedibili (E): condizioni che non dovrebbero verificarsi e per le quali il momento in cui si presentano risulta prevedibile, per es. come risultato di un incidente o di circostanze eccezionali.

Gli impatti possono essere sia negativi che positivi: questi ultimi sono legati alla missione istitutiva della AMP e nello specifico riguardano la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente marino.

Il periodo di riferimento sia per i dati che per gli aspetti gestionali ed organizzativi è stato quello intercorrente tra il 2012 e il 2016.